

«Lo Stato deve pagare le imprese»

Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi parla anche di rimodulazione fiscale

► LONGARONE

«Le priorità di Confindustria rimangono quelle di sempre: il pagamento dei debiti della PA per dare sollievo alla crisi creditizia che sta affliggendo le nostre imprese, poi un intervento deciso sul costo del lavoro e la rimodulazione del carico fiscale, in modo particolare dell'Imu sulle attività produttive».

Lo ha precisato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, a margine dell'assemblea di Confindustria Dolomiti, tenuta-sieri a Longarone.

Ritarda il pagamento da parte dello Stato del debito nei confronti delle imprese e Confindustria Veneto denuncia che non bastano 40 miliardi, ma ce ne vogliono 100.

«La cifra di 40 miliardi ha come genesi i 48 miliardi che Confindustria aveva chiesto nel progetto per la crescita presentato alle forze politiche a gennaio; erano i 2/3 dei 71 miliardi individuati da Bankitalia come debiti

scaduti al 31 dicembre 2011. Nel frattempo questi 71 miliardi sono diventati 91 e, probabilmente, ora sono anche oltre i 100. E i 48 che noi avevamo chiesto sono stati ridotti a 40. Come ha confermato Franco Bassanini, presidente della Cassa depositi e prestiti, si può mettere mano ad un ammontare di pagamenti superiore ai 40mld perché uno Stato che non paga i propri debiti è incivile».

Luca Zaia, a Longarone, ha detto che anche gli imprenditori devono mettersi una mano sulla coscienza, perché pure alcuni di loro non pagano i colleghi.

«Ha ragione. Io non mi auguro un'altra tragedia, come è stata quella del Vajont, per far ripartire questo Paese. Quello che è successo dopo il Vajont è stata una cosa straordinaria, una conferma del grande carattere dei bellunesi e degli italiani. Gli elementi per ripartire ci sarebbero, si tratta di metterli in fila e prendere la direzione giusta, ma dobbiamo



Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, al suo arrivo a Longarone

biamo considerare sempre anche la crisi».

Il Governo sta ritardando gli interventi sul lavoro, sostenendo di doverci ancora riflettere.

«Riflettere, fare l'inventario e quindi l'analisi dei problemi mi sembra un metodo anche corretto, purché alla fine si prendano le decisioni vere, perché tutto ci possiamo permettere, tranne continuare a ritardare le deci-

sioni. Ripeto, riflettere su tutte le disponibilità che ci sono è importante, perché è chiaro che le disponibilità economiche in questo momento sono limitate. Quanto poi al rinvio di qualche giorno del piano lavoro, è meglio ritardare di una settimana il Consiglio dei ministri e prendere le decisioni giuste, però non si può ritardare all'infinito».

(fdm)

